

TETTAMANZI: LA SCUOLA NON DIVENTI UN'AZIENDA

"MA NON STA A ME GIUDICARE IL PIANO DELLA MORATTI"

di Zita Dazzi, da Il Corriere della Sera del 21/3/2004

La grande marcia delle scuole cattoliche si chiude col cardinale Dionigi Tettamanzi che ammonisce il mondo politico: «Il sistema dell'istruzione e della formazione non può andare soggetto a mutazione ad ogni cambio del governo». Piazza del Duomo è affollata da 30.000 alunni degli istituti religiosi arrivati dai quattro angoli della diocesi ambrosiana per la ventiduesima edizione della maratona Andemm al Domm. L'arcivescovo parla dal palco, poco prima di mezzogiorno. Tutta la piazza si aspetta che parli della parità fra scuole pubbliche e private, ma lui prima si dedica alla riforma Moratti: «Se ne parla tanto, vedo che ci sono molte polemiche. Non sta a me giudicare, ma mi preme sottolineare che la scuola è un bene prezioso che appartiene a tutti. Il processo di riforma esige la responsabilità più convergente possibile». Non si schiera né pro, né contro la riforma contro la quale hanno manifestato decine di migliaia di persone, solo poche settimane fa, in questa stessa piazza. Ma sottolinea che le riforme non possono essere calate dall'alto, ripete più volte che «tutti si devono impegnare a realizzare la nuova scuola dell'autonomia secondo criteri e prospettive ampiamente condivisi».

La marcia quest'anno aveva come tema l'uguaglianza di diritti e doveri fra scuole statali e paritarie, un tema da sempre importante per la chiesa cattolica, che rivendica il riconoscimento di un ruolo pubblico e i finanziamenti. Quindi Tettamanzi sollecita «la parità e il relativo sostegno economico alle scuole cattoliche». Nella Diocesi ambrosiana sono 89.517 gli alunni iscritti in 1061 fra materne, elementari, medie e superiori di ispirazione religiosa. E governatore Roberto Formigoni, sul palco a fianco del vescovo, vanta il primato della Lombardia, prima Regione a varare i buoni scuola concessi a 50.000 famiglie nello scorso anno scolastico, «strumento che sottrae la scelta della scuola al condizionamento economico, favorisce la libera scelta dei genitori, promuove un reale pluralismo, un sistema formativo in cui la concorrenza stimoli la qualità». Il cardinale la vede in un altro modo: «Chiedere la parità scolastica non significa liberalizzare in modo indiscriminato il mercato dell'istruzione, inseguendo modelli puramente aziendali, né sminuire il compito dello Stato. Significa valorizzare tutte le risorse educative della società facendole convergere in un autentico servizio pubblico». Parla anche il dirigente dell'ufficio scolastico regionale di Milano Antonio Zenga in cerca di applausi: «Le scuole cattoliche hanno anticipato alcuni contenuti della riforma Moratti che accentua la personalizzazione del percorso formativo e garantisce lo sviluppo morale e spirituale dei singoli studenti secondo le loro libere scelte».